

Alfred Bader

Alfred Bader Fine Arts - Painting File

[Tiziano - Portrait of a Painter]

[19-7]

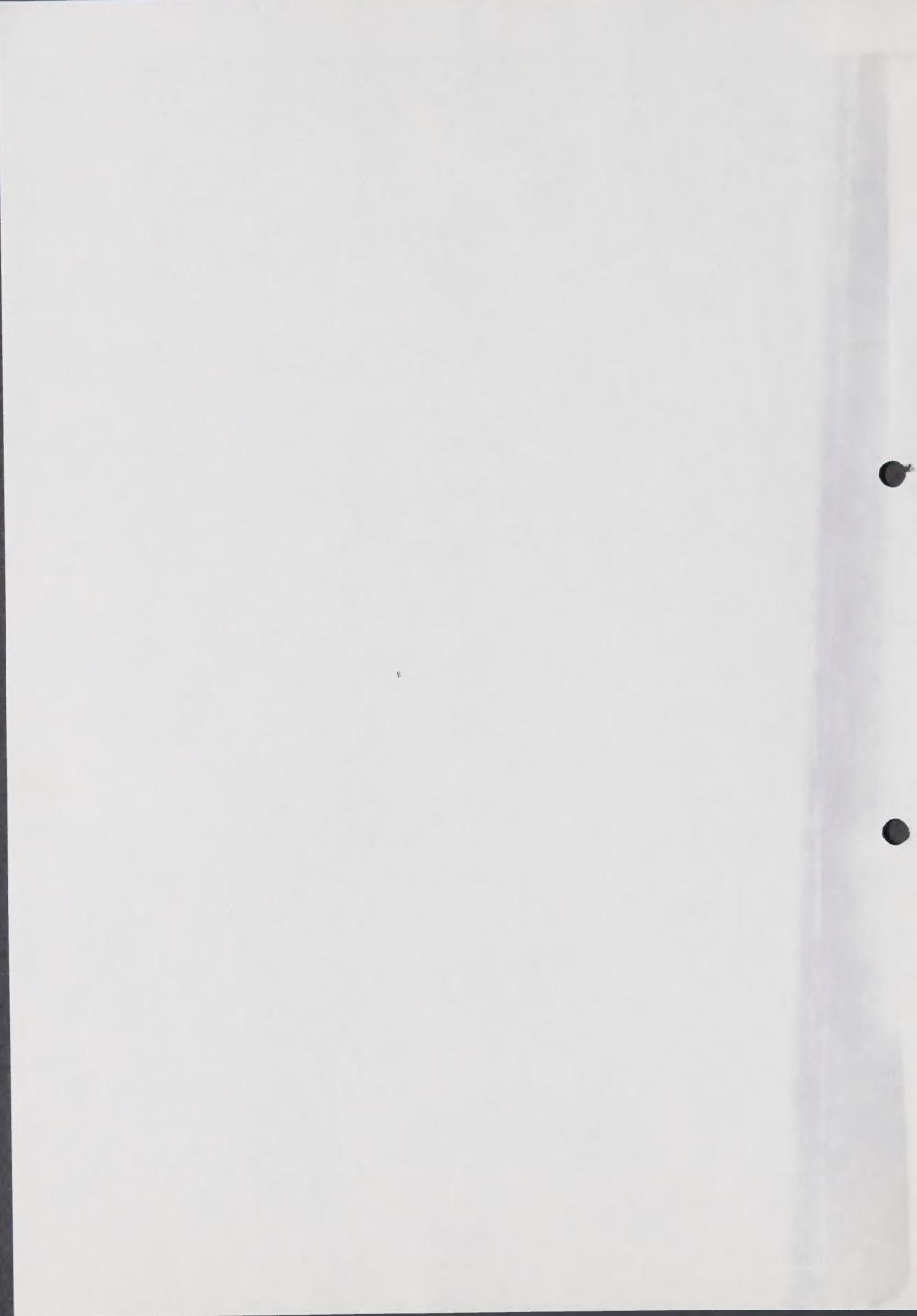
QUEEN'S UNIVERSITY ARCHIVES	
LOCATOR	2291.16
BOX	4
FILE	28



RODOLFO  
PALLUCCINI

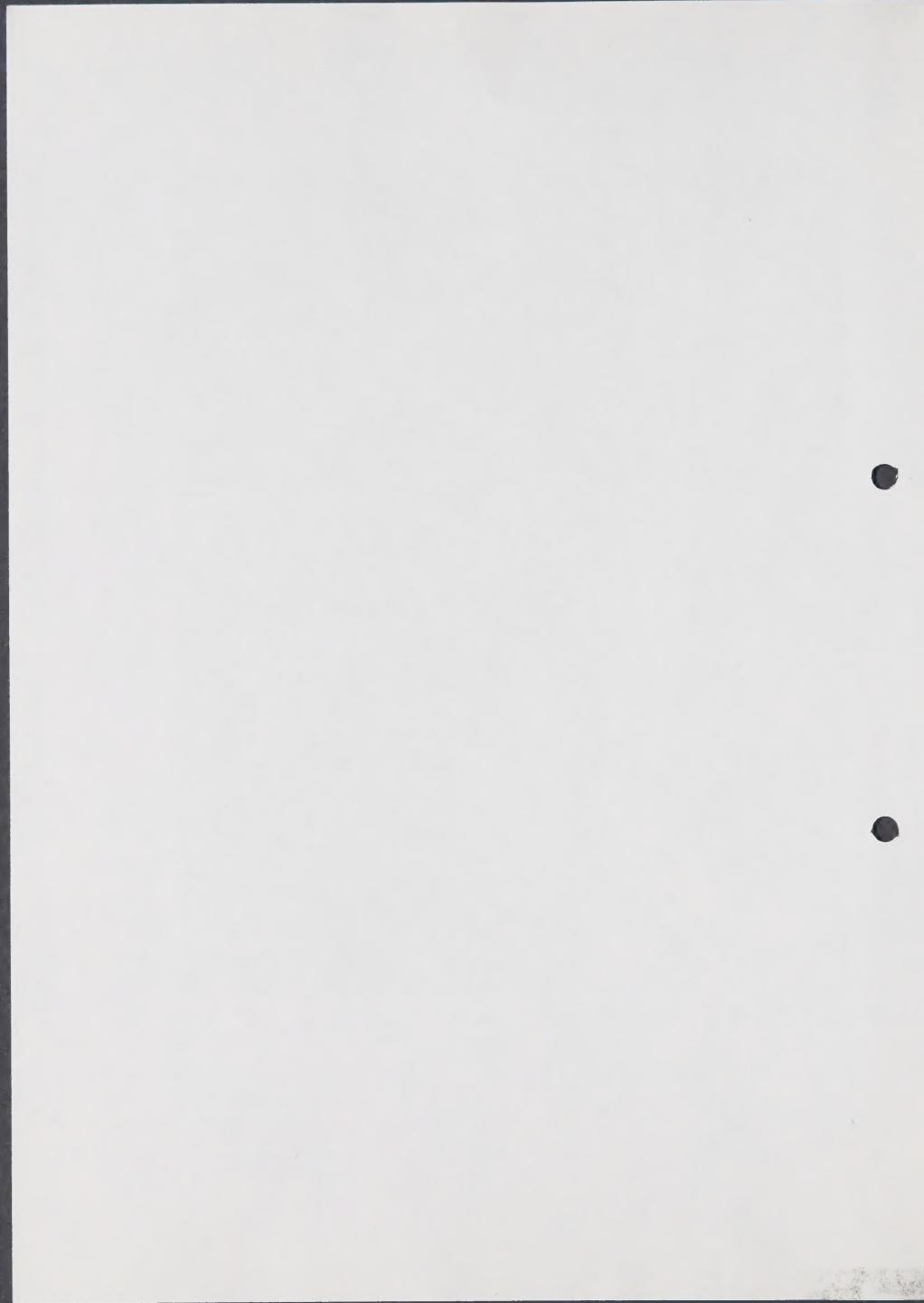
TIZIANO

SANSONI





310 TIZIANO, Ritratto di cardinale (cm. 111 × 91). Lucerna, Collezione privata.



la drammaticità dei rapporti che correvano tra il vecchio Pontefice ed il duca Ottavio. Non conosciamo le ragioni per le quali Tiziano non terminò il ritratto, lasciando abbozzata la parte inferiore. Il Causa (1964) ha illustrato l'esame radiografico di recente condotto sul dipinto: da esso si rivelà che in una prima stesura la testa del cardinale Alessandro era spostata a sinistra, verso il limite del dipinto; anche la clessidra aveva avuto una primitiva redazione sulla destra in un altro oggetto, forse un calamaio. Una correzione si nota anche sul viso di Ottavio Farnese. Di getto, senza nessuna esitazione invece appare il viso del Pontefice.

## 1546 c. RITRATTO DI PAOLO III (CON IL CAMAURO).

308

Tela, cm. 106 × 83. Napoli, Gallerie Nazionali di Capodimonte (73). Proviene dal Palazzo del Giardino di Parma. Considerato di solito replica di bottega; per E. Tietze-Conrat, tanto quanto quello del Kunsthistorisches di Vienna deriverebbero da quello dell'Ermitage, proveniente da casa Barbargio. Originale per il Berenson (1932, 1957), prima del 1549. Il dipinto, date le sue pessime condizioni, venne sottoposto ad un radicale restauro: al trasporto del colore. L'Ortolani (1934), nell'articolo in cui dà conto dell'operazione, ritiene si tratti del ritratto « *d'après nature* » precedente a quelli senza camauro, 272 dove Tiziano si sarebbe appoggiato soltanto « alla memoria ricreatrice », scalzando la datazione canonica 1543, avanzando l'ipotesi che il ritratto eseguito a Busseto, nel quale il Pontefice sarebbe stato rappresentato con Pier Luigi Farnese, sarebbe andato perduto. È molto difficile che sia stato eseguito prima dell'altro ritratto; è probabile, ad ogni modo, che si tratti del prototipo dal quale deriva quello dell'Ermitage.

## 1546 c. RITRATTO DI PAOLO III (CON IL CAMAURO).

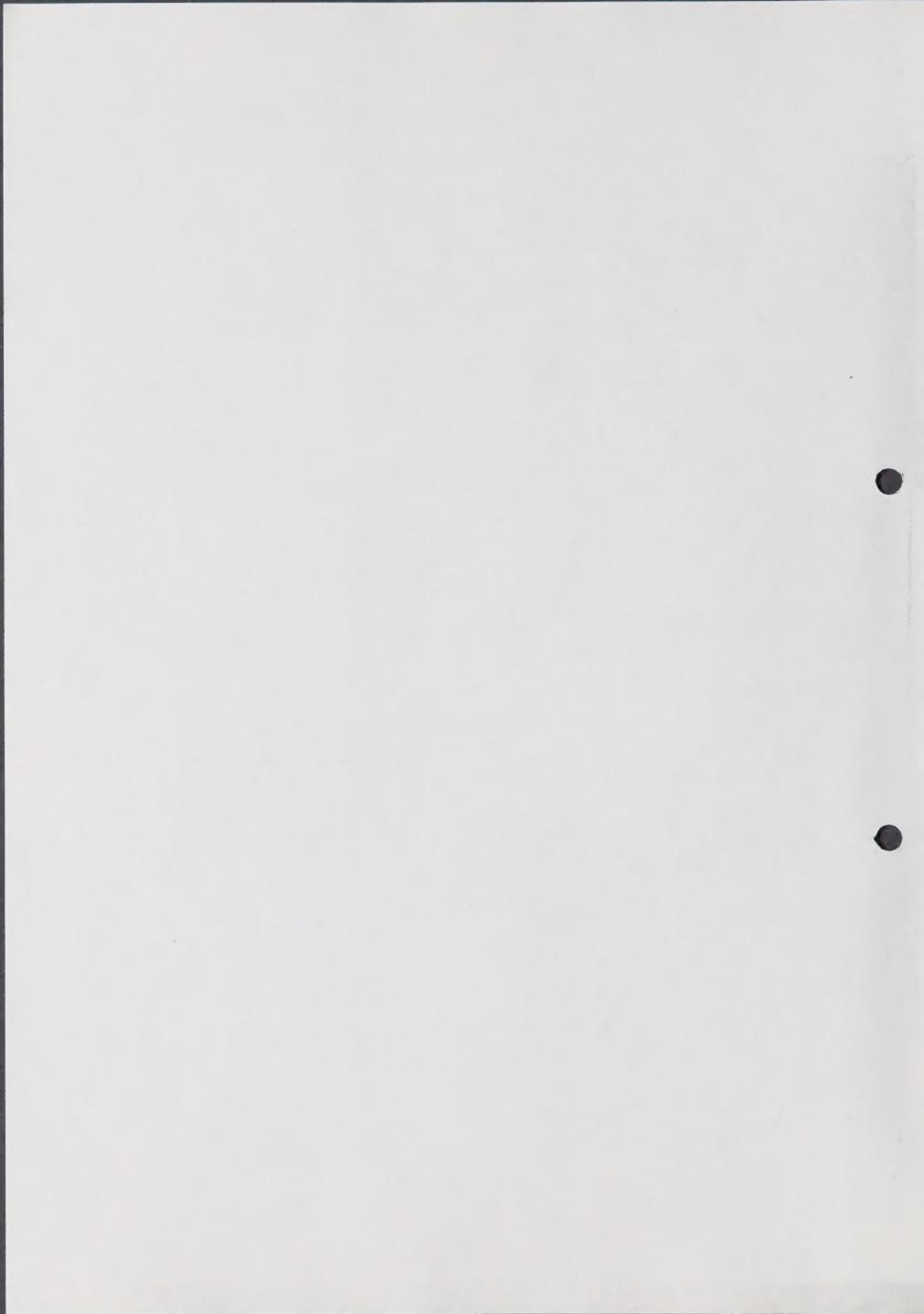
309

Tela, cm. 98 × 79. Leningrado, Museo dell'Ermitage (101). Acquistato nel 1850 da casa Barbarigo di Venezia. Secondo il Cavalcaselle (1878) eseguito con assistenti; per il Gronau (1904) sembra uno studio diretto. Per la signora E. Tietze-Conrat (1946) da considerarsi come la prima stesura del ritratto 308 con camauro della Pinacoteca di Napoli, ma è certamente coevo a quello del « Pontefice coi nipoti Alessandro ed Ottavio Farnese ». Autografo tardo 306 (L.) per il Berenson (1957). Al Kunsthistorischen Museum di Vienna se ne conserva una replica (in gran parte per il Berenson, 1957; di scuola per il Valcanover, 1950).

## 1546 c. RITRATTO DI CARDINALE.

310

Tela, cm. 111 × 91. Lucerna, collezione privata. Proviene dall'Inghilterra, dove fu esposto a Leeds nel 1868 (« National Exhibition of Works of Art ») e a Londra nel 1912 (« Royal Academy Winter Exhibition »). Sebbene un poco consunto, è un ritratto autografo di Tiziano, notevole per la posa del personaggio.



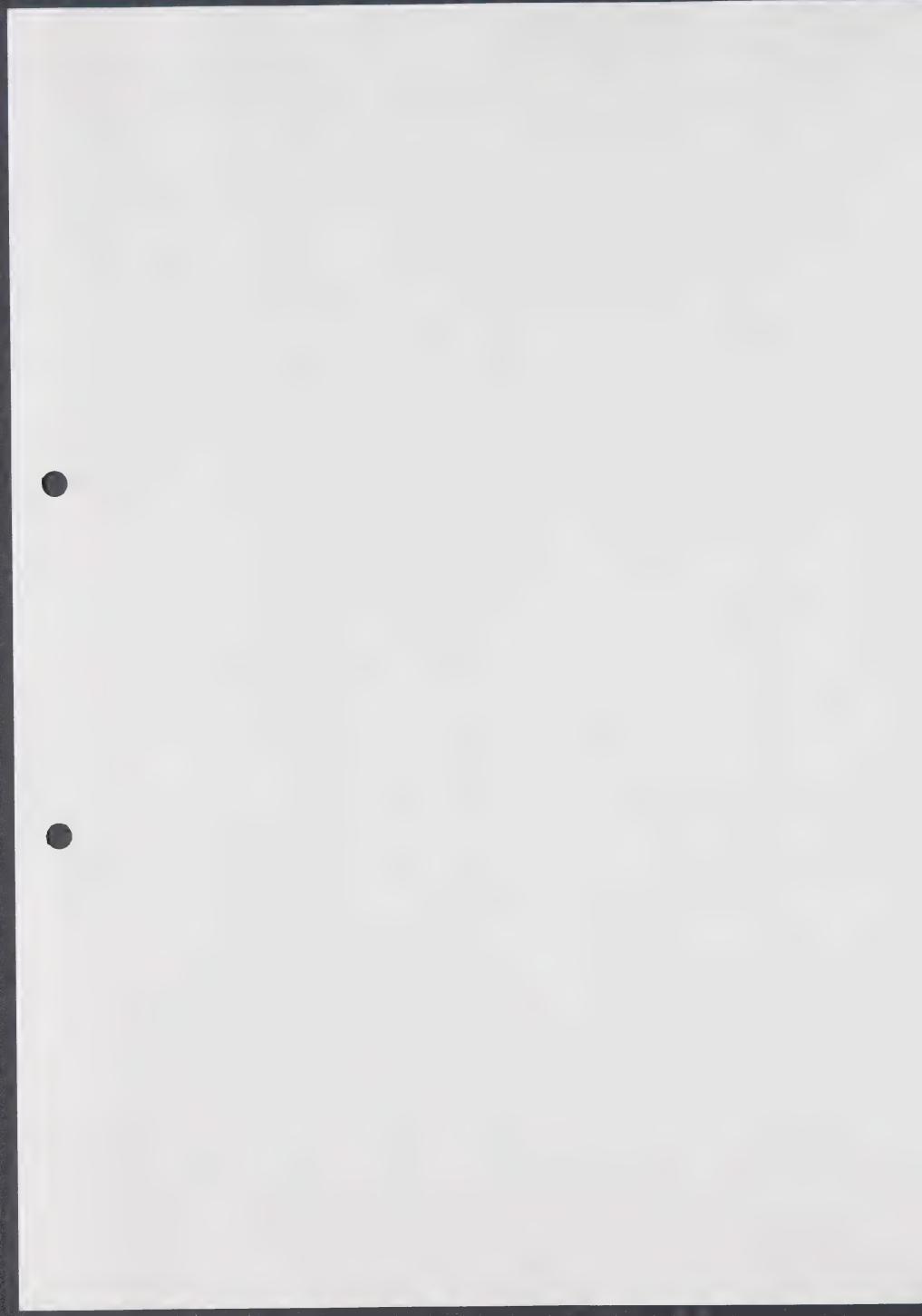




La voci sono le stesse di quelle che si sentono  
nella natura, e non si sente nulla di più, ma  
non sento nulla di più, e non sento nulla di più,  
ma non sento nulla di più.

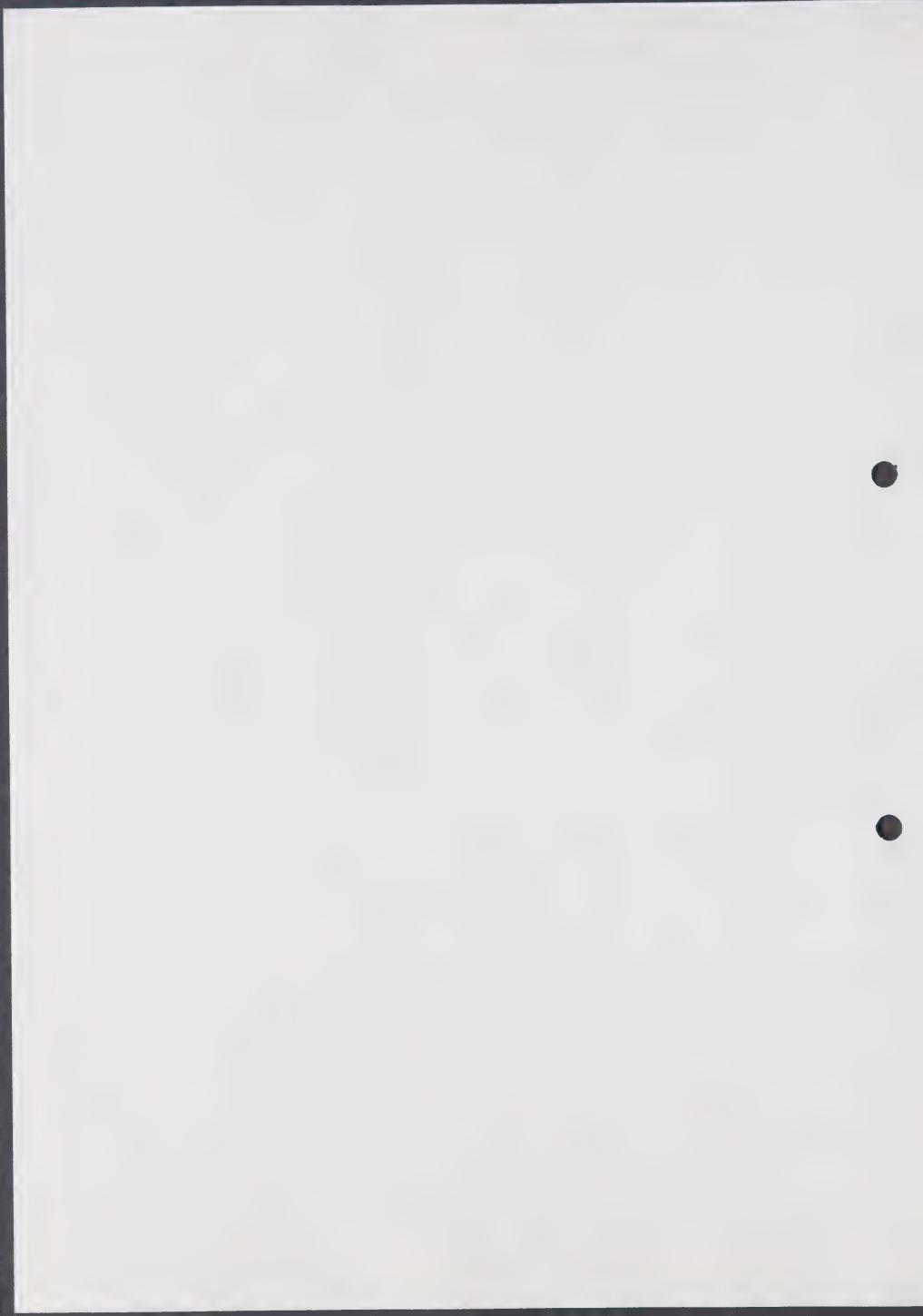
Le voci sono le stesse di quelle che si sentono  
nella natura, e non si sente nulla di più, ma  
non sento nulla di più, e non sento nulla di più,  
ma non sento nulla di più.

Le voci sono le stesse di quelle che si sentono  
nella natura, e non si sente nulla di più, ma  
non sento nulla di più, e non sento nulla di più,  
ma non sento nulla di più.



ma non è per niente più un po' di  
tempo che ho avuto la fortuna di trovarmi  
in questi luoghi e di sentire le loro  
voci. Ecco perché non mi sono più  
sentito così bene da quando ho lasciato  
l'Italia. Non ho mai sentito  
tanto calore e tanta umidità, ma  
non ho mai sentito tanta  
fame e tanta sete. Non ho mai sentito  
tanto freddo, ma non ho mai sentito  
tanto calore. Non ho mai sentito  
tanto sonno, ma non ho mai sentito  
tanto sonno.

Perdona di questo scritto, Sarei stato  
Pescara 12 gennaio 1947



Ho esaminato il dipinto su tela = Ritratto di cardinale = (cm 111 x 91,5) qui a tempo riportato ed ho potuto fare le seguenti constatazioni =

La tela è una caratteristica tela veneziana del 1500, tessuto diagonale, usata con particolare predilezione dai veneziani dell'epoca.

La preparazione delle Tela è sottilissima a base di gesso, colla ed ova - come in altri ritratti veneziani (p.e. quelli di Paolo III di tipico alla Pinacoteca di Napoli)

I colori corrispondono pienamente come materia e per il modo come sono usati ai modi pittorici veneziani del cinquecento = La modellazione della testa è risolta nella registrale impostazione dei piani con poche pennellate grosse e di grande potenza, unite da seguenti relature - Le pieghe della cotta, sequele nei ciuffi con bianco puro, velato di lacca crema si, sono realizzate nel risultato plastico con violenza e sicurezza oltremodo felici -

Mani, maniche e tunica sono dipinte con libertà e vivo senso impressionistico.

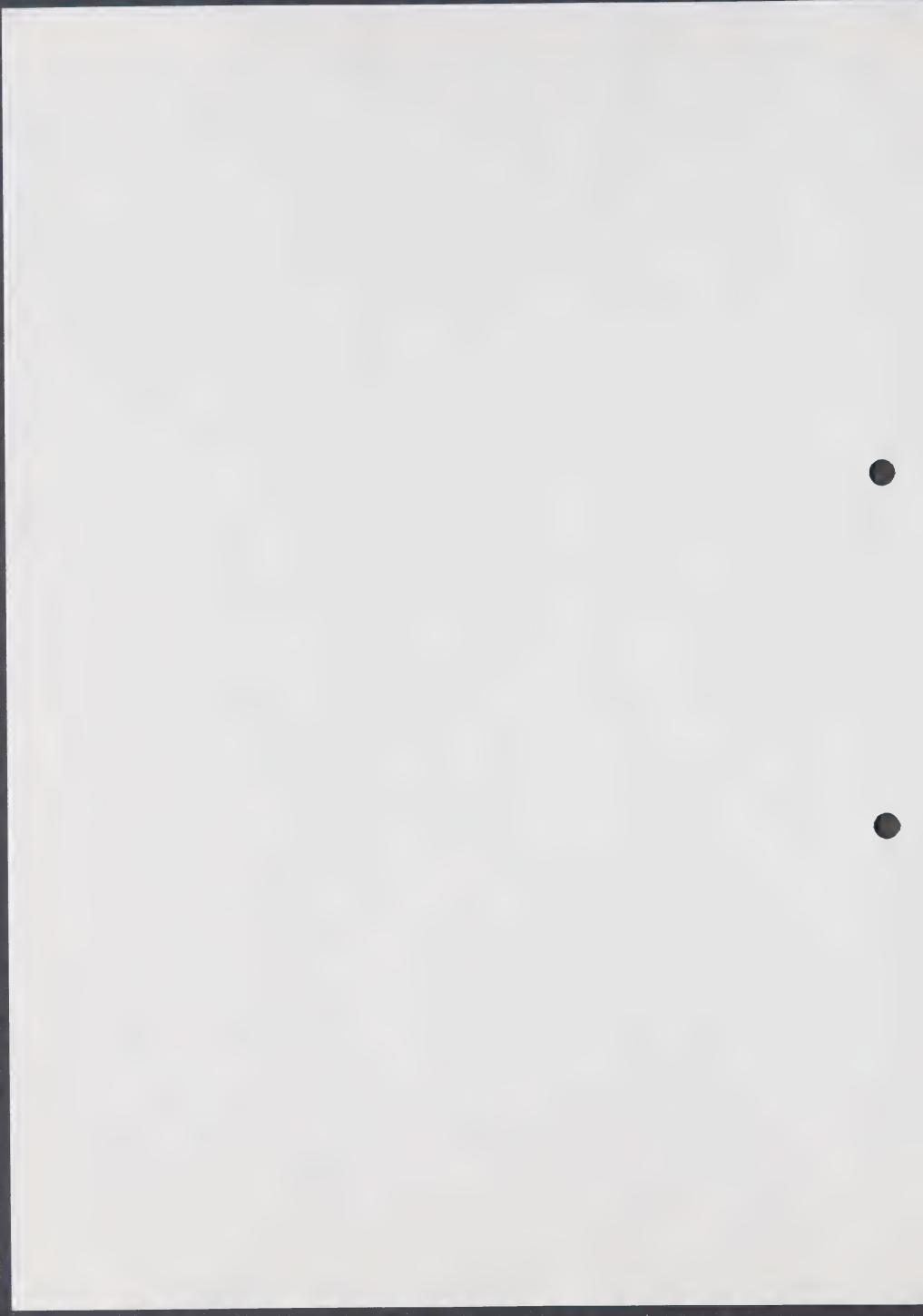
Stato di conservazione generalmente buono - Venie piccole lesioni sulla cotta e tre più notevoli sull'ombra del naso, angolo della bocca e  
● la della barba -

Mane lunghe e vecchi resti più estesi sulla Tunica nella parte inferiore del quadro.

Il colore presenta quasi dappertutto la sua epidermide intatta e le velature conservate -

Tutti i particolari tecnici e pittorici permettono di riconoscere in questo dipinto un esemplare eccellente della più alta tecnica pittorica veneziana della metà del 500 - non lasciando alcun dubbio sulla autenticità e sull'epoca -

Giovanni Marchig -

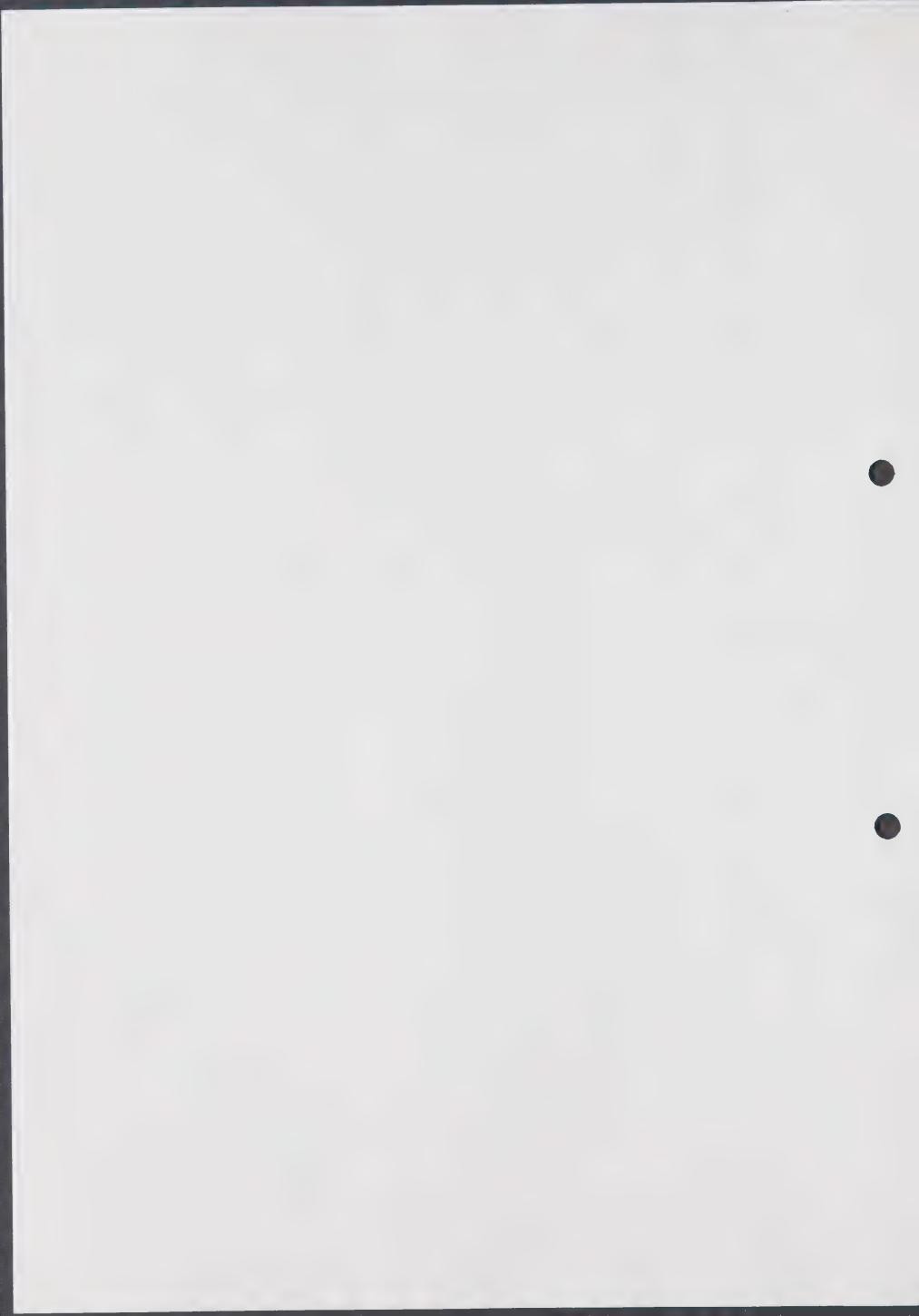


Ich halte dieses Bildnis eines Mandinalos (el auf Fund., 111 x 91,5 cm) für eine hervorragende Arbeit des Tizians Verellio. Das Gemälde dürfte in den 50er Jahren des 16. Jahrhunderts entstanden sein, also in der 5. Stilperiode des Meisters, für die Schönheit, Kostbarkeit und Eleganz berühmend sind.

Die monumentale Fassung einer sitzenden Fräuleinfigur, die Lebhaft am Bekanntheit Bildnis wie die Papst Paul III. Familienvater der Porträts von Lodovico Gonzaga und Filippo Archinto erinnert, zeichnet sich durch labantigen Ausdruck und schimmernde Leibesang mit anglegter Akterei aus. Markant des Kopf mit dem hohen Schädel und den ernsten Augen; verzückt die Hände mit den schlanken, manövrierten Fingern. Die Hände stehen qualitativ auf der gleichen Höhe wie die bekrönten Hände des Famili-Papstes. Ein Treidlang zum Weisgrau des Famili-Papstes. Ein Treidlang zum Weisgrau im Kleidung, Schalacknot im Mantel und Grün im Vorhang des Hintergrundes bindet Körper und Raum, Mensch und Stofflichkeit sind vereint und bilden eine wunderbare harmonische Einheit.

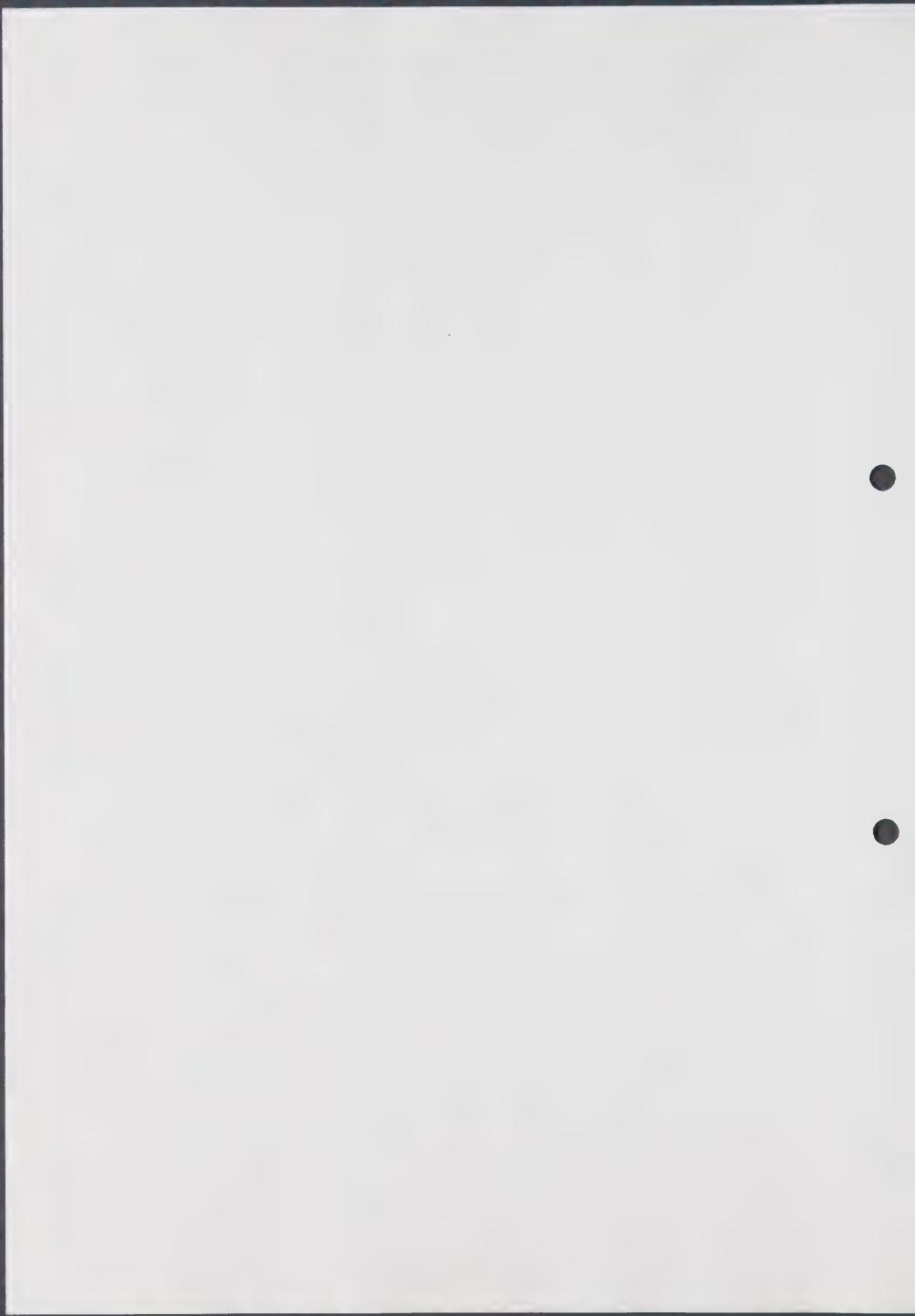
Duma den 28. Juli 1949

Prof. Dr. Kurt Steinbart



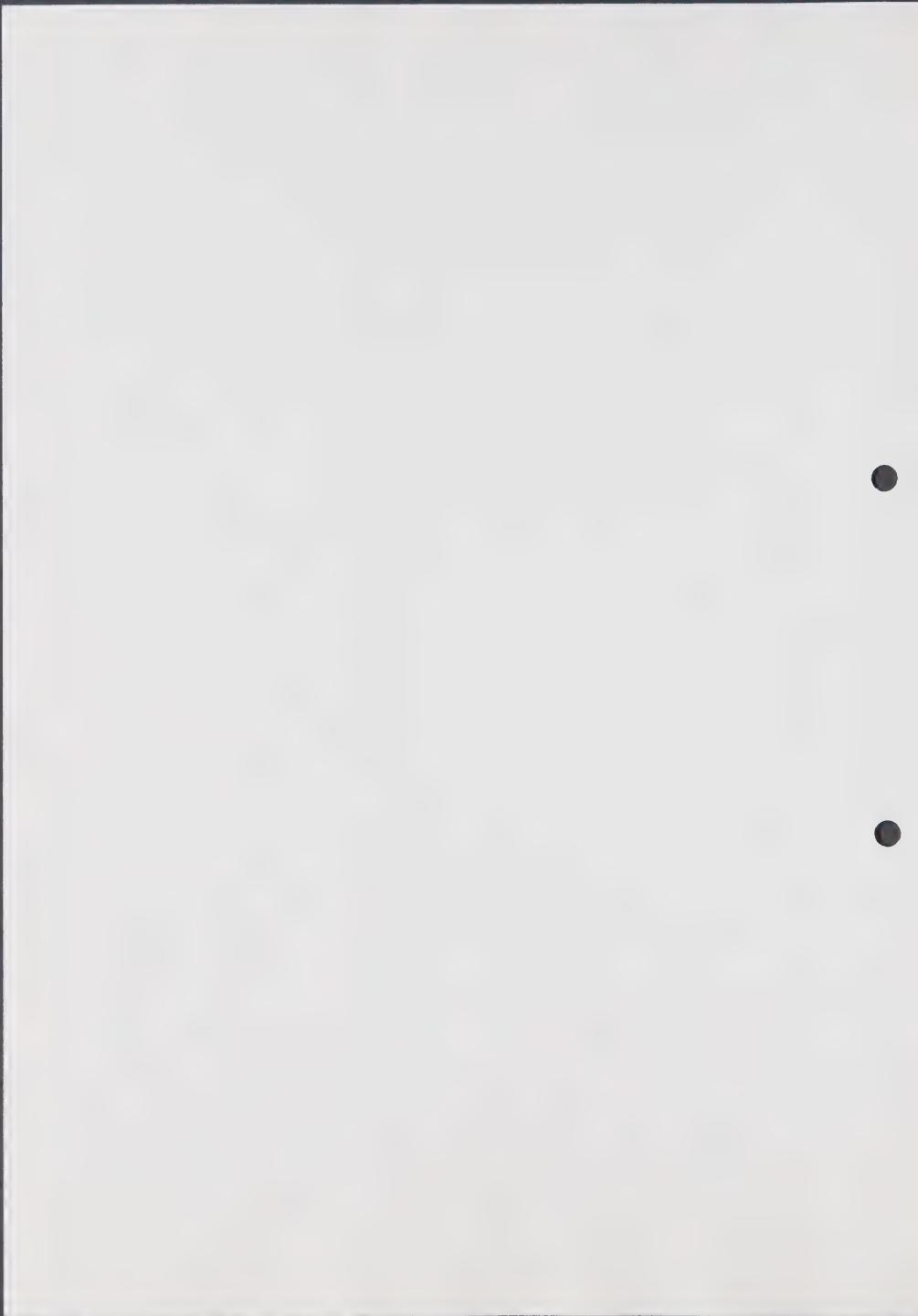
L'attribuzione di questo ritratto a  
un cardinale seduto (ca 111 x 91.5) all'arte  
di Tiziano è giustificata sia per l'impo-  
nenza della figura, sia per il suo acceso colorito,  
sia per la forte espressione del ritrattato.

— Antonio Moraffi



L'una in una è una stola grigia di  
 con un indumento coperto. mette  
 un nbroto, condito in fin di un.  
 11 Agosto, da un Garibaldi è l'essa  
 riduta di Francesca Puccini, dipinta  
 nella pincase della sua catt.; intima  
 1863. La veste delle piume che  
 si vede l'abito, il Guadagno, il  
 Gita Parco di Cussetta. Si vede  
 al petto nre, non so se  
 vero, ma anche nelle mani nre,  
 nella cinti di quel braccio come se l'  
 avesse sta' tolte, nel vecchietto. Il  
 resto è una rosa fiorita. La piuma  
 campeggi nel fondo, arrivata da una  
 buona vendita, anch'una somma.

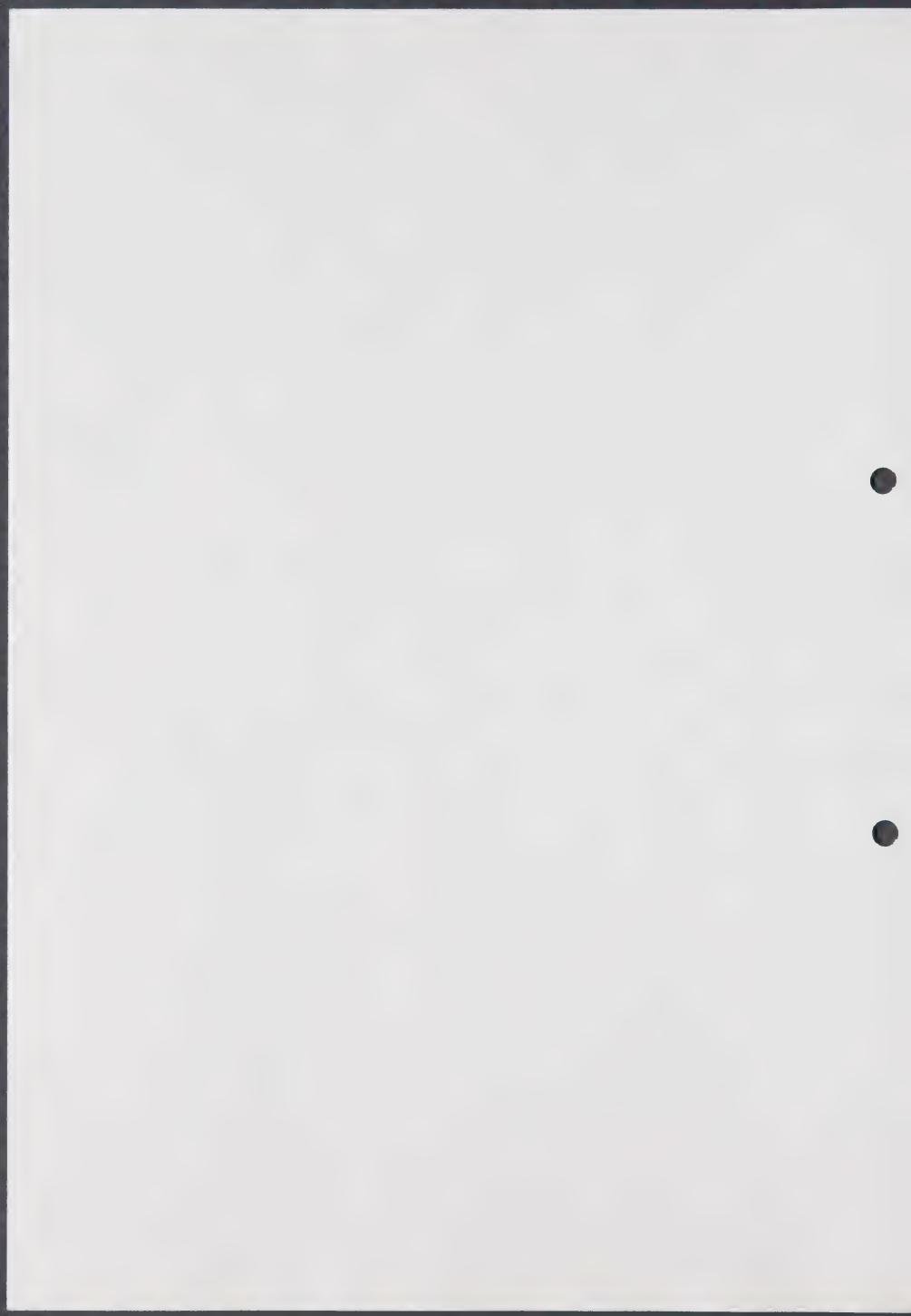
Genova 8-V-1871 J. Puccini



se punti fotografici del Ritratto di  
Cardinale Pietro Bembo di Tiziano  
(tela - cm 111 x 91.5) corrispondono alle  
mie penrose iconografiche in detta

31. 7. 1949 -

Mario Sforza



Il dipinto ritratti protetto (h. m. 1, 81 x m. 0, 915,  
 - ritratto di un Caravaglio - è con tutta evidenza  
 opera dell' attività <sup>naturale</sup> ~~accademica~~ di Ticiano; giusta-  
 mente il Fréres richiama i ritratt. del Recc  
 dell' e dell' Archinto rispettivamente conservati  
 nella galleria degli Uffizi e nel Metropolitan  
 Museum di New York. Questi due ritratti, che  
 presentano lo stesso impianto di quelli in  
 questione, si datano generalmente attorno al  
 1560; ma <sup>essi sono</sup> ~~quindi~~ forse più avanzati  
 per la qualità più dinamica e fosforante  
 della materia pittorica, che già prelude a  
 quello dell' ultimo Ticiano, mentre in quello ritrattato  
 (attorno al 1560) l'impianto è ben saldo e i colori risplendono vividi.  
 Fermezza dell' impianto e mobilità del tempesto  
 storico: sono i due elementi che contribuiscono all'  
 impressio che dà una vivacità superficiale al  
 personaggio ritratto; splendore di colori perfet-  
 tamente fusi con il ritmo compositivo, e ritmo  
 compositivo aperto alla viva profondità di colori,  
 sono gli elementi che, perfettamente intrecciati, em-  
 belliscono al quadro uno volume ampio e vivace;  
 e ampliare sono infine gli elementi che collocano quel  
 ritratto tra i più esplicativi di Ticiano. Prof. Stefanotti



## UZIANO

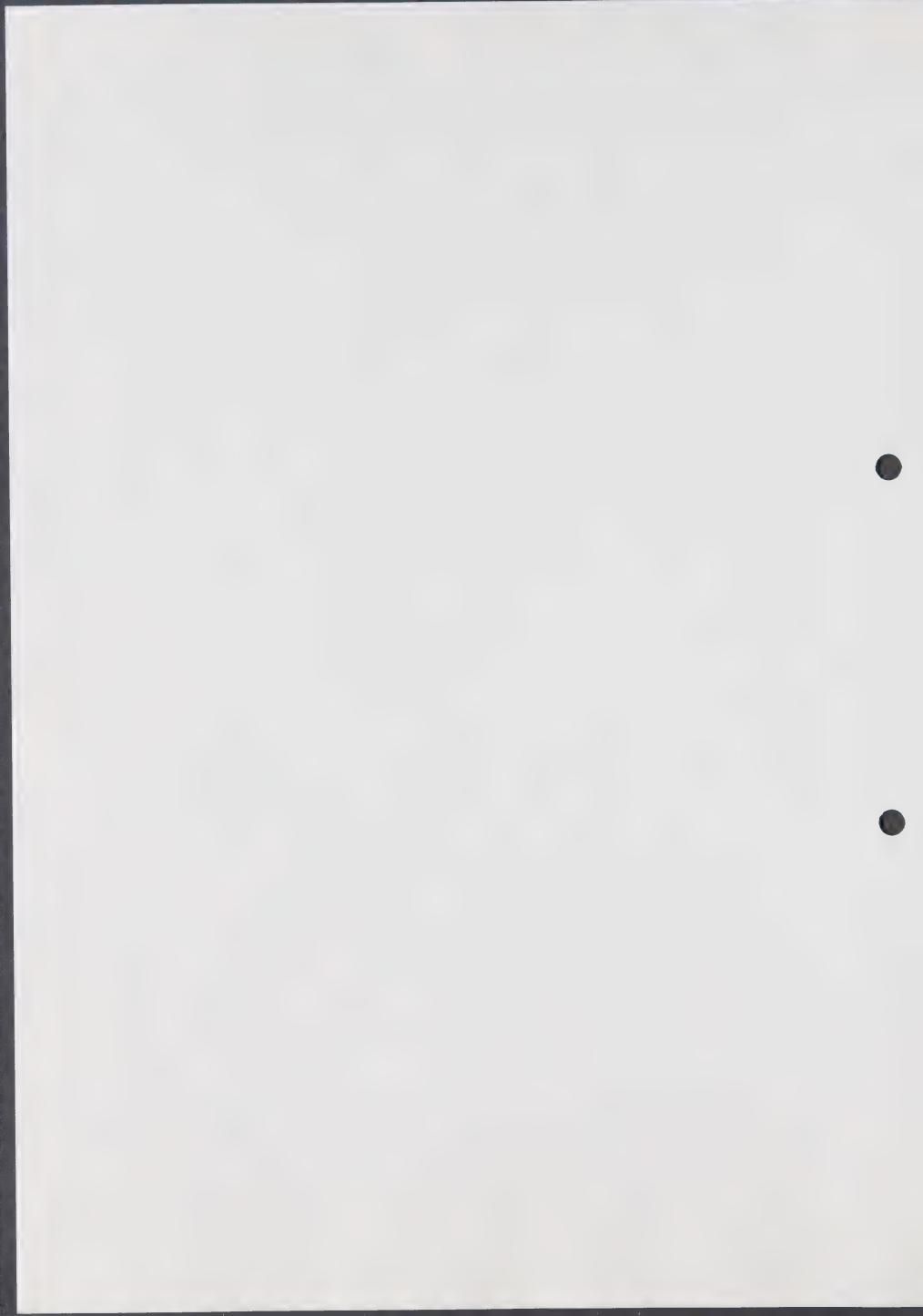
è stato il ritrattista del cardinale.

<sup>115</sup>

Pietro Benbo, nato a Venezia il 20 maggio 1470 e morto a Roma nel 1515 circa, di profilo, quando fu chiamato a Roma da Papa Leone X, un altro ritratto proveniente dal suo studio. Giulio Cesare Benbo era in potere dei "signori" di maggiore a Londra. A tutti è nota il ritratto nella Pinacoteca del Museo di Venezia che, risotto in pessimo stato per originamento in calce, venne cotto e sottoporto ad un restauratore ancora oggi una farra dell'opera. L'opinione appare oggi poco dopo l'astensione alla signata Convenzione che fu seguita poco dopo l'astensione della Marca di Venezia e il prendo fra biblioteche della Marciana a Venezia e il giorno 28 dicembre 1538. A pagina 116 del volume VI delle opere del Benbo si legge una lettera scritta in Roma il 20 marzo 1540 e' in religione evidentemente con l'uso risatto, scritta nella quale l'autore giustifica l'arrivo in Inghilterra il Vecchio del suo secondo ritratto, già inviato per fotografato dipinto a olio su tela 111 x 91 cm. inviato alla pittura di Venezia somiglia ad una più che alla pittura del Benbo de Profilo e deve indebolire con l'effigie del Benbo de Profilo.

Si comincia l'ora 1. Vede la tavola 4 nulla sua opera:

« Si danno due italiani beni di pomeriggio » . Il pomeriggio si divideva in molte prestanza finita, ma dalla prima non avveniva affatto pratica di finita nei tre posti dove si divideva i trenta anni. Si volle però fare in un solo istante, per tempo, la contazione, e si fece nulla, ma si divise in molti momenti. La pastera distesa è massiccia, senza una spalliera. Essa ha le mani protese una sopra l'altra, come se si trattasse delle sette giornate della settimana, e in alto stava un vaso con fiori, e in fondo a sinistra, un vaso con fiori.

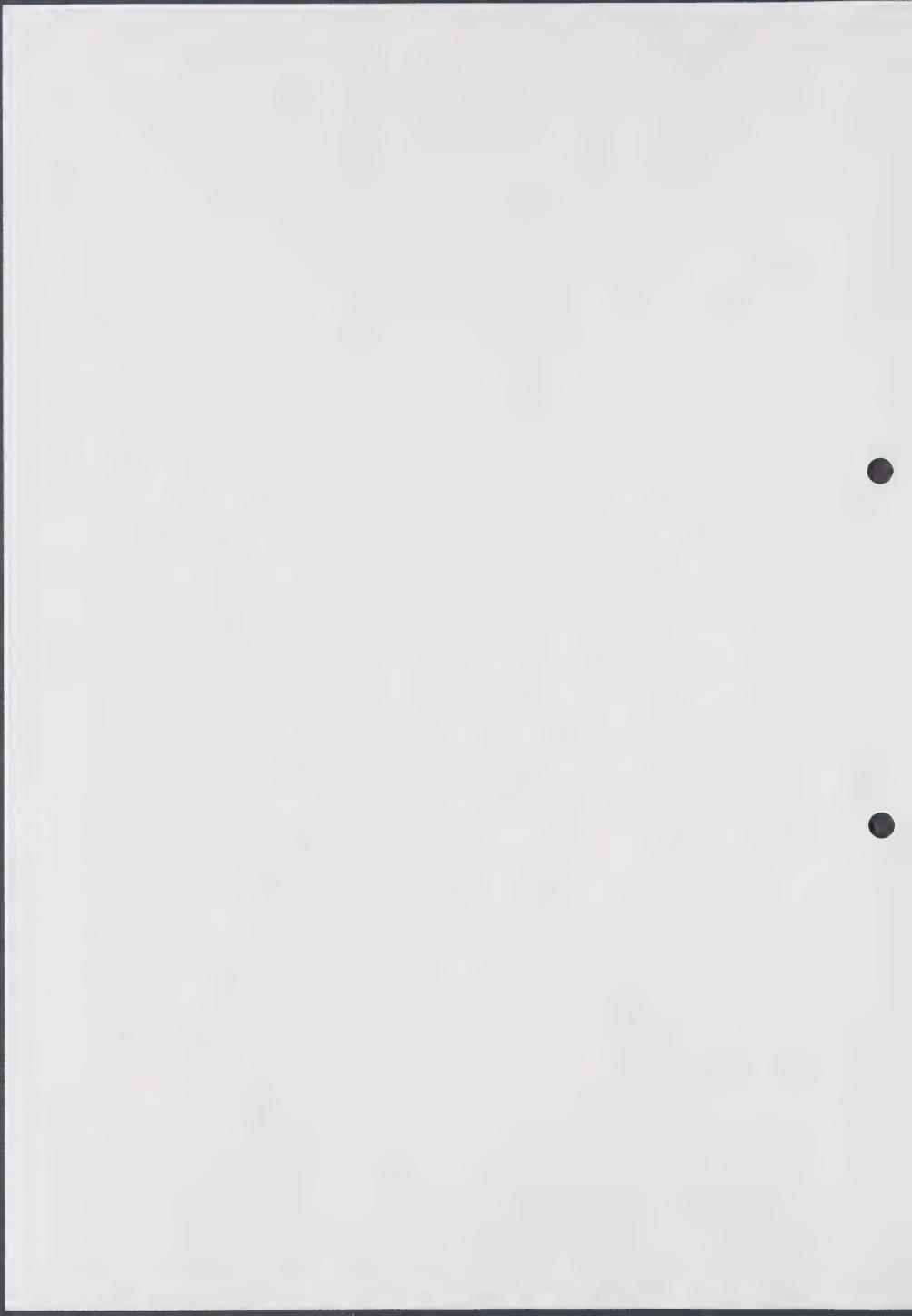


al Nodinio dei tituli mischi in V "imposto" l'una  
e' t'orta li negozi prestava Tivicia, ma dalla Tivicia  
che ci voleva (ora) magis le voleva me et' postulare  
me se fui chiamato i restante anni. Mi volto presto nata  
e sento che istinto, intuizione, sentito ha intuizione  
che pastore ossatura e necessitava, metteva sua intuizione  
sopra me e meni presentissimo una spavita "casi illie-  
ris" non vede e meno presentissimo v'ero dunque mi poteva  
che prima v'udi, ma sentito sentire il prezzo con  
che si spartiva delle case di nostra curia, non credere  
che si incarica e imponeva curia vicaria, ma che  
v'era una re m'ancio ne' riferito che intendente di faccende  
le curia v'era nella ne' riferito ne' 553. Si pensò la parola  
di P. M. D. in Spagna non vada a dire il titolo  
perche' D. M. D. in Spagna era il riferito del popolo, e' d'ato III  
e' d'ato IV quando D. M. D. era il riferito dell'ordine inter-  
no e' d'ato V quando D. M. D. era il riferito dello stesso  
popolo in Spagna. Ma se questo st'era in considerazione dell'indole  
di questa che curia non v'era. E' d'ato VI quando  
v'era una curia in Spagna che curia non v'era.

Però il titolo d'esso titolo d'esso titolo d'esso titolo

Però il titolo d'esso titolo d'esso titolo d'esso titolo

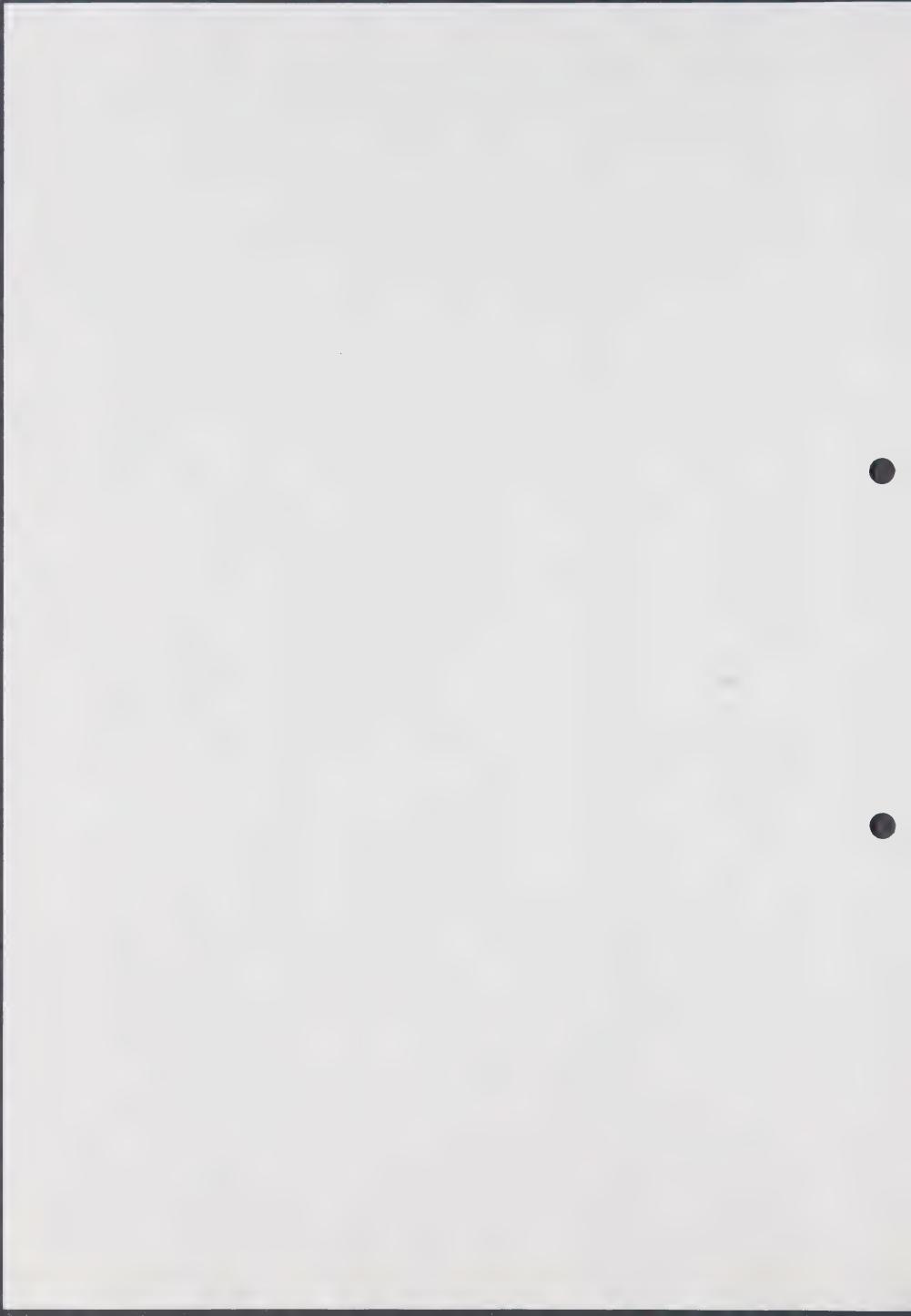
Però il titolo d'esso titolo d'esso titolo d'esso titolo



U\*

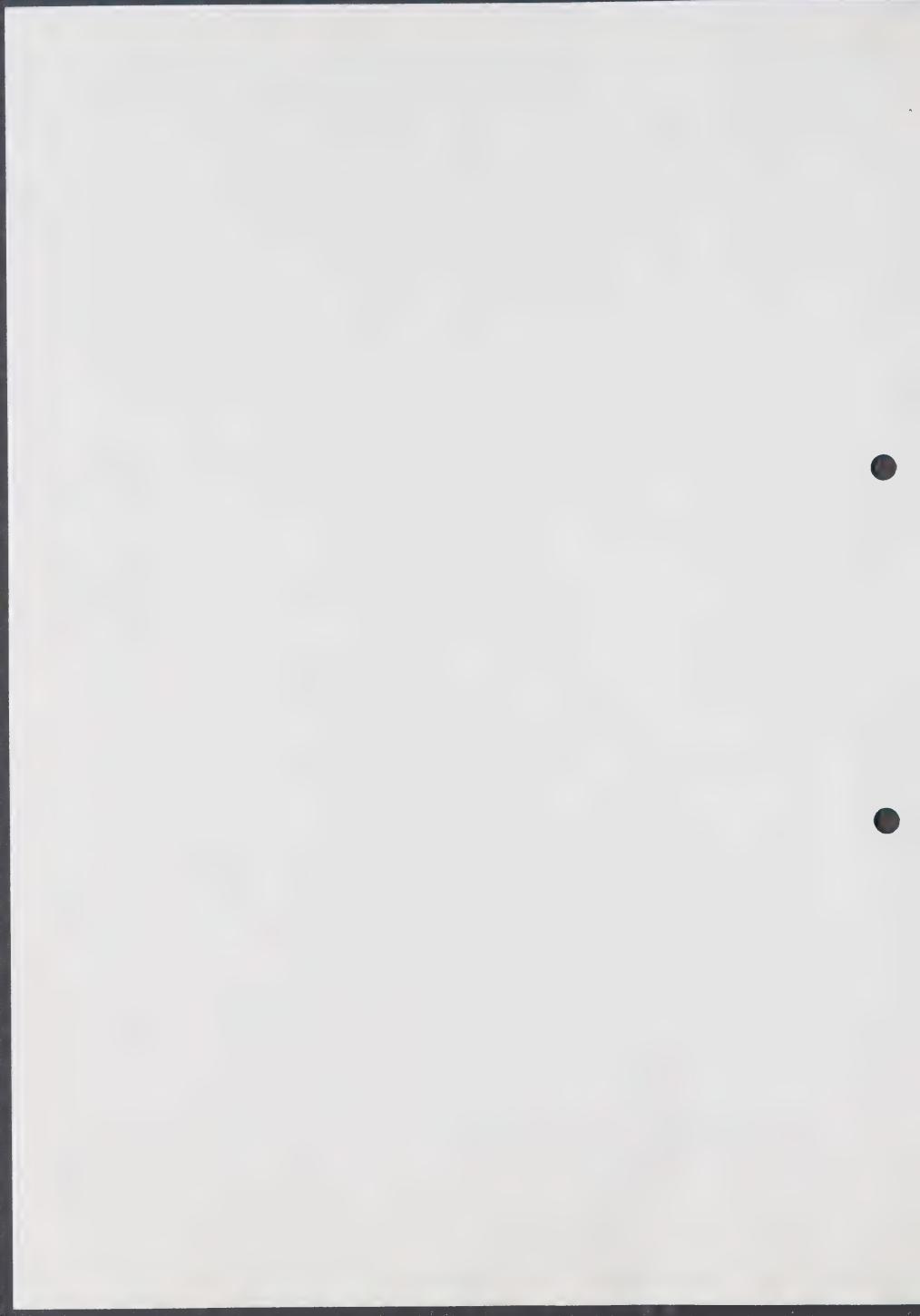
*"Grafatto di "Cardiale"*  
(Tel. 2 - m. 11 X 0.915)

In un'ostacolare vena nella sua lunghezza  
di questa fiume si trova soprattutto calcareo  
bastia a dare ac dipinte in tono cappuccio  
di tipica "di serata" di solito rosso, una forte  
de cassere, che rivestono con antiche e varie  
rave e aspergimenti "in grande" di notte sotto  
solida - se buchi erette, la faccia - con cui ricoprono  
le braccia e cascate le casse (prosciutti). Dette casse  
e cascate - piuttosto sono piane e concave - per più  
di metà e nel centro del fondo hanno, che con  
tutto il piano pavimento luminoso - e questo accade, la  
massima quando sono sottoposte, e hanno  
branze - bellissime calcarate e un po' di verde ruggine  
della testa del bosco; per la servante - solo perché  
lavoro granitico - minuzioso che costituisce, raro;  
fiori, fronde - e l'insano vibrante - una viva colorazione  
Caratteri tutti, che presentano le maggiore purezze.



sto lo "minim" piaue l'Amurice - se i vello acco, la  
mappa della giungla de non sorprese, e canie  
l'acqua - delonera calda e umida di verde turpino  
fata grossa strinquenti che accosta loro, i cui  
frutti piccoli e dolci in gran numero contengono  
caratteri belli, che denotano grande prosperità.  
Nome di "Ypiranga", nel periodo della sua nascita,  
ma con un nome vecchissimo - all'inizio del secolo  
"San Giovanni" o "Nossa Signora" e la "Vicentina" e la  
guardia cioè una missione di Gesù sono state assun-  
te dalla chiesa di "Nossa Signora" e questa  
è stata fatta per le persone ignoranti, sordi,

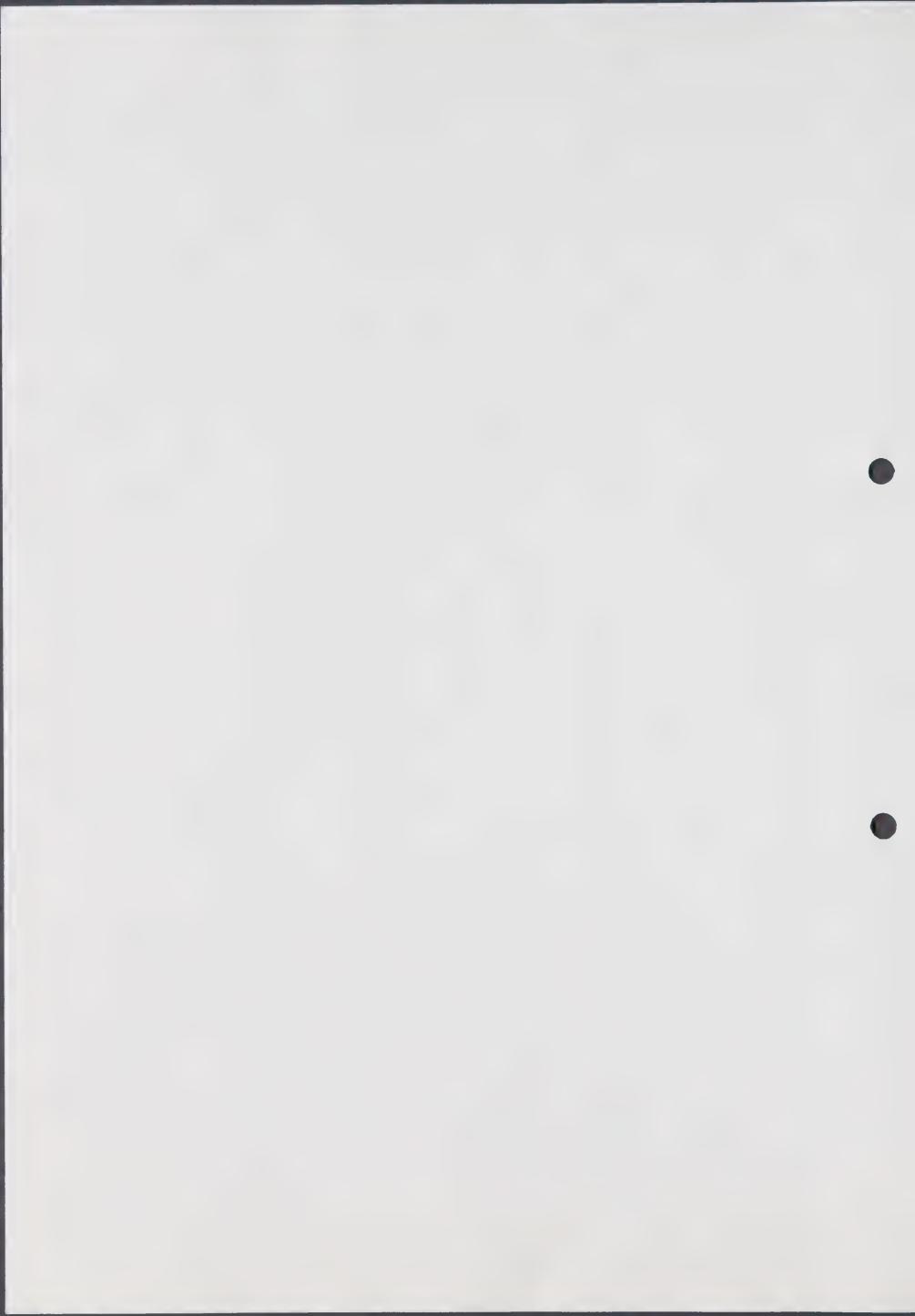
*H. Coley*



Sempre "morte", alto ventre si re' e sella lignita' saccatale;  
immunataki solenne e nobile che si trasuono impaccate dorso si.  
Si' oltre, in robusta plasticita' "tronche", in animata e insieme greve  
disdossare si' ombra - luce, formano tale complesso e unitario lemnito  
tale spudora pinniger di' coratza' recelliani, che da ogni braccio, da  
ogni continentio Grandioso si' Guasto imponeante Sipario sente eon  
sire il grito: " Yo me Tigiano". Januccini torso " leggimi che  
Guasto Pi' tratto di Cardinale (cm. 111 x 91.5) ha co. tutta l' icono-

grafia del grande cardinale; ma più numerose e singolari sono  
quelle, a nostro vedere, che lo congiungono alla Teca si' ufficio.  
Januccini: "In quelle postante si' fuoco al sella Pinacoteca di  
Napoli", e' quella del Cardinale Alessandro della Penna Pinacoteca,  
a Uccello ancora si' Pi' lungi: Farne, Ghera di' Carbo, dell' antico  
Pellegrino Reale pure a Napoli, all' altro ufficio si' Pi' lungi,  
di grandio fra due si' Penna e Piacenza, e' infine a Orecce appena  
tutto di' umana intrepregione ch' è il suo fiume di uirtute collaudato  
di Pape Farne in i secoli, opere Guasto sue ultime sell' esistita'  
famigiane farnete, come è presentata: alle Pinacoteche parmenses.

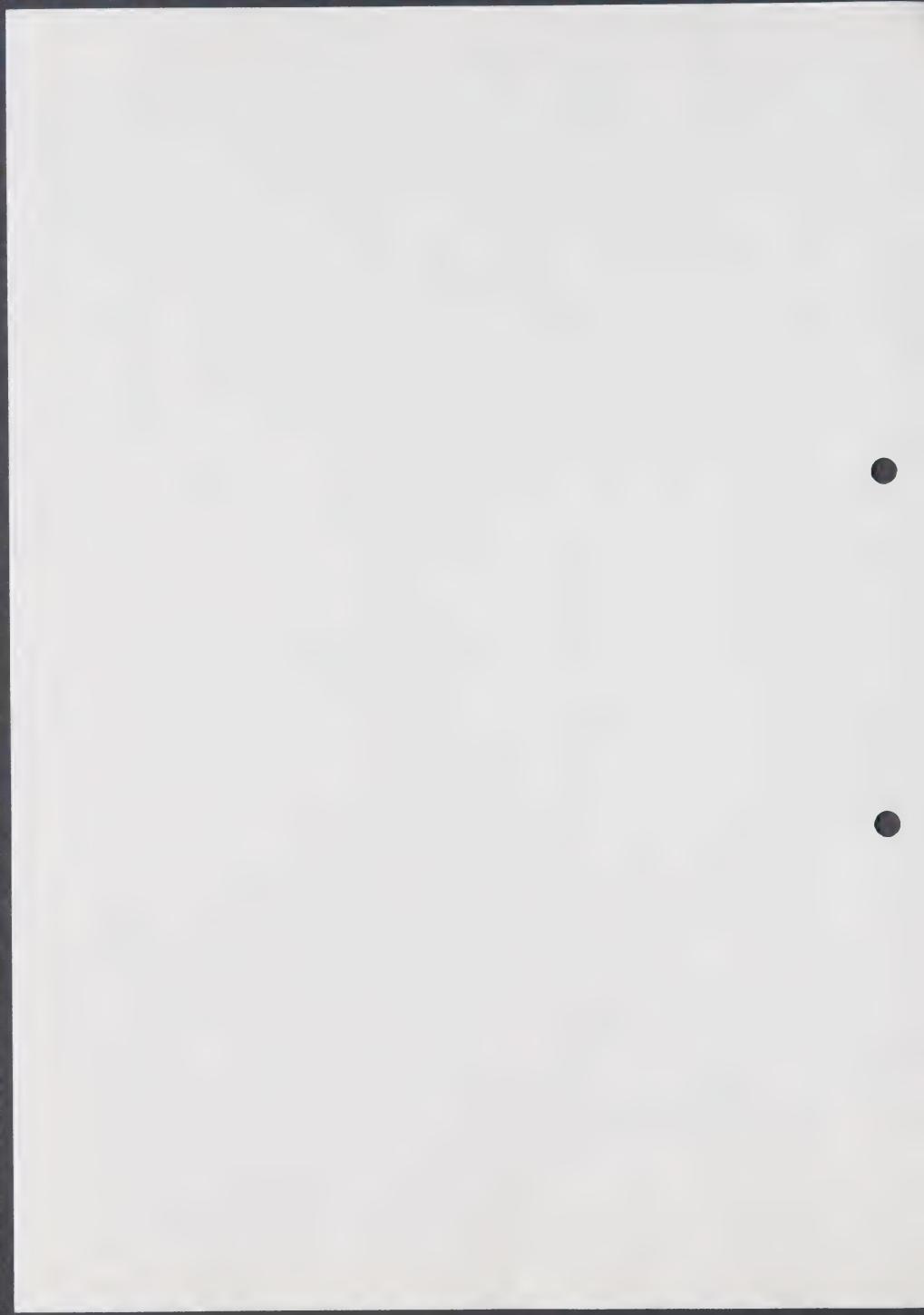
Le mani del' attuale ufficiale riunite riunano preciamente que-  
te adunche, grasi, antighissime del seminile Pontefice; l'altro gne-  
mento della destra pendula c'è lo stesso dello Sestio del duca di' Carbo;  
le maniche del bianco camice uimendoro le righe ricordan parallele  
delle maniche del cardinal flameno e sono incornicate sulle prime  
nive' d' unture si' luce delle stoccette nell' uno e nell' altro  
siguito; e nell' uno e nell' altro e' posto l'ucciso ueracchio  
nello scudone del petto roschetto mureggiato rosso remato. E' ne-



mento della destra peninsula e' lo stesso della Sestia del quale si dice di "verso";  
le unghie del braccio carnice rigonfano le guigne circolari parallele  
delle maniche del cardinale flamengo e sono incornicate dalle fine  
rine sbarcate si luce delle sbarcate nelle unghie e nelle altre  
rispetto; e nell'uno e nell'altro c'è posto l'accanto ornativo  
nello spessore del retico rochette, un'epoca non creata. E se  
sono continue i confronti, c'è anche, come in alto, il profilo  
farnesiano, nel Cardinale Gori sopravvissuto un'insistita vicina logica che l'ha arricciato ed incrementato verso riportelliano.  
I primi tre dipinti farnesiani furono staccati verso il 1563; sei  
1565-66 i due ultimi. Entro questi anni di tempo si sente dover  
includere la scrittura potente di questo ritratto.

Trieste, 26-VII-69

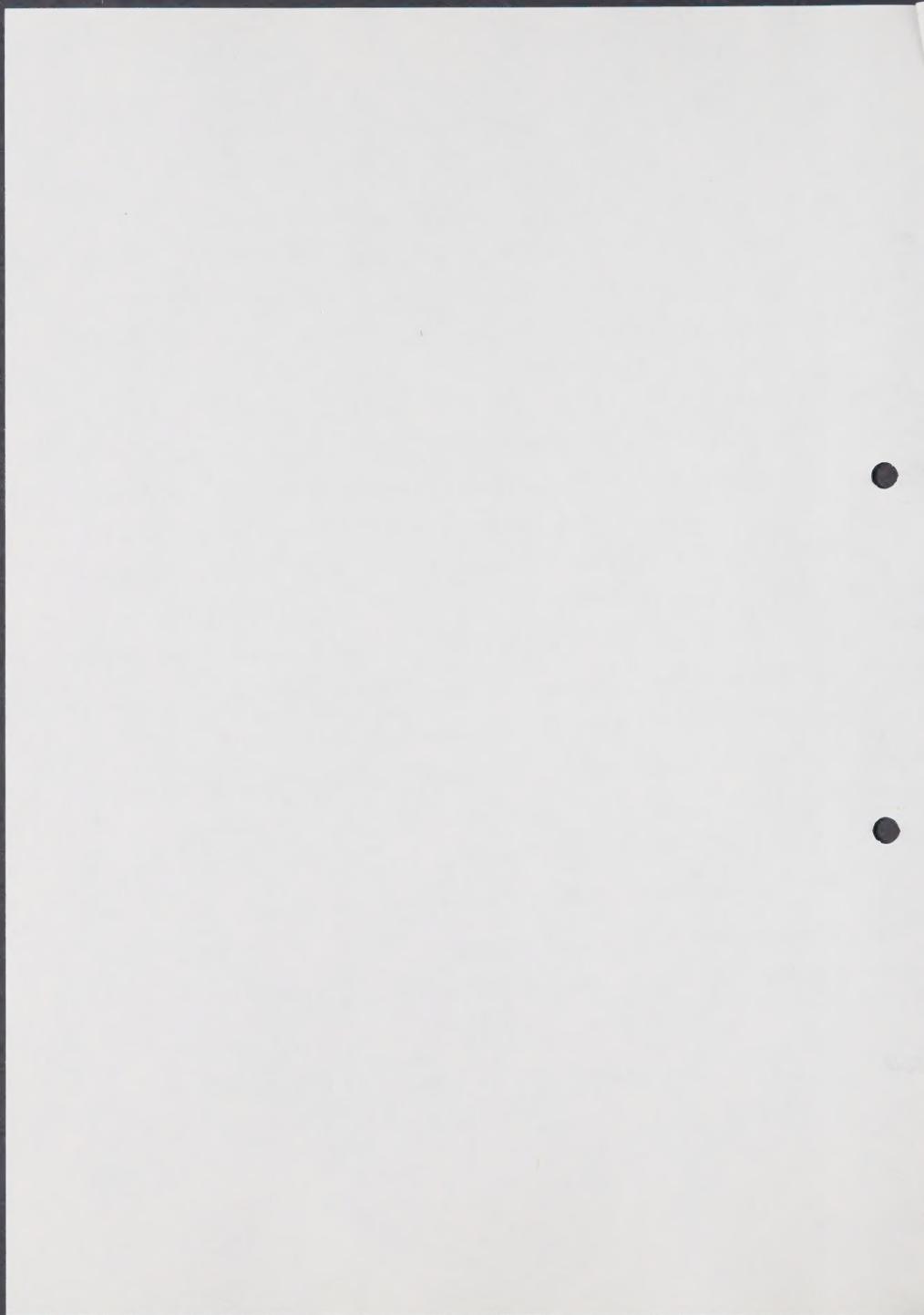
Pennino Marin



Questo superbo, maestoso ritratto di cardinale, dipinto  
 su tela (cm. 111 x 91.5) grida a gran voce il nome dell'autore  
 sommo che lo dipinse: Tiziano Vecellio. L'imponente figura  
 riquadra reggia lo spazio e l'uomo forte, volitivo, sicuro di sé, dallo  
 sguardo severo, è reso con spicato senso della corporità, mentre  
 il colore vibra nelle carni di straordinaria naturalezza (stu-  
 fenda l'espressività della nobile testa, mirabili le mani abban-  
 dolate nei bracciali della paltriera), s'accende nei guizzanti  
 toni di rosso fragola delle serice mantellette d'avorio,  
 s'impermea in quelli bianco-ciucieri del camice, s'affou-  
 da nel verdore cupo della tenda di fondo. Sottostà coloristiche  
 armonizzate con magistrale sicurezza, insieme con una sovrana  
 potenza realizzatrice, fanno di quest'opera un raro capolavoro,  
 grandemente rappresentativo nella strettistica del Vecellio, non  
 inferiore ad alcuna delle sue più celebrate opere del genere.  
 Esso s'accompagna, per i modi della presentazione, ai ritratti  
 famosi di Papa Paolo III Farnese (Napoli, Museo Nazionale) e a  
 quello del prelato Beccadelli (Firenze, Uffizi). In quanto a data-  
 zione, penso che quest'opera magnifica, in perfetto stato di  
 conservazione, si abbia a fissare entro il secolo decennio del  
 sec. XVI.

Venezia, 22 luglio 1949

Alberto Riccoboni



Dopo aver rivisto a Lousanne  
"Ritatto di 'Cardinale'" (forse Petru-  
cembra) qui riprodotto non posso che  
riferirmi quanto ebbo a servire  
altra volta, cioè che si tratta di  
splendida opera di Tiziano Vecellio  
e periodo della sua maturità  
e non ancora vecchiaia!

Sergio Caleca

Lousanne, 3 Dicembre 1960

